

## **Insula Fulcheria**

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually  
by Museo Civico di Crema e del Cremasco  
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013  
Crema (CR), Italy

Vol. LIV (2024), pp. 219-226

<https://insulafulcheria.it/>  
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548  
eISSN 2281-4914

### **© Copyright 2024 - Author(s).**

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 09-10-2024  
Accepted: 11-11-2024  
Published: 13-12-2024

### **Cite this article**

Borin, Enrico. 2024. «Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su MAria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo.» *Insula Fulcheria* LIV: 219–226.

# INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI  
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO  
A CURA DEL  
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO  
FONDATA NEL 1962

numero LIV  
2024

ENRICO BORIN

## Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo

*Abstract* · Starting from the stimuli offered by the monographic volume «*Doppo tanti sospiri anchor so viva*». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, an attempt is made to identify a number of alternative paths of research on Maria Savorgnan to those linked to her correspondence with Bembo and her life after marriage. In particular, an attempt is made to propose possible lines of investigation starting from Maria's family of origin, the Griffoni Sant'Angelo, and their settlement in Crema in the mid-15th century.  
*Keywords* · Maria Savorgnan, Griffoni Sant'Angelo, Crema.

Il monografico «*Doppo tanti sospiri anchor so viva*». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*<sup>1</sup> va ad alimentare un già esistente e proficuo filone di studi che, partendo dallo scambio epistolare con Pietro Bembo, ha cercato e cerca di approfondire l'ancora in parte misteriosa figura di Maria Savorgnan<sup>2</sup>. Ulteriori dettagli su quest'ultima, parallelamente, sono andati emergendo anche da altri percorsi di ricerca aventi per oggetto la famiglia Savorgnan<sup>3</sup>. Per chiare ragioni crono-

<sup>1</sup> «*Doppo tanti sospiri anchor so viva*». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», a cura di E. Curti, F. Tomasi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, V, 2023.

<sup>2</sup> I. WALTER, R. ZAPPERI, *Il ritratto dell'amata, Storie d'amore da Petrarca a Tiziano*, Roma, Donzelli, 2006, pp. 59-78; M. MARNETTI, *Introduzione*, in *Maria Savorgnan, «Se mai fui vostra» lettere d'amore a Pietro Bembo*, a cura di M. Farnetti, Ferrara, Edisai, 2012, pp. 5-36; P. PUCCI, «*Come vi mando a dire una cosa fatela*»: individualità e iniziativa femminili nelle lettere della vedova Maria Savorgnan, «*NeMla Italian Studies*», XXXV, 2013, pp. 72-99. Più in generale sull'intellettualità femminile dell'epoca segnalò M. ZANCAN, *L'intellettualità femminile nel primo Cinquecento: Maria Savorgnan e Gaspara Stampa*, «*Annali d'Italianistica*», VII, 1989, pp. 42-65; M. FAVARO, *La trasparenza e l'artificio. Riflessioni sulle lettere amorose del '500*, «*Italianistica*», XXXV, 2016, pp. 11-21.

<sup>3</sup> L. CASELLA, *I Savorgnan. La famiglia e le opportunità del potere (secc. XV-XVIII)*, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 131-132 e 142.

logiche, gli aspetti maggiormente messi in risalto sono quelli relativi al percorso esistenziale di Maria come madre, vedova e tassello della politica familiare del potente casato a cui si era legata per via matrimoniale.

Nonostante questa sfaccettata produzione, ancora molti risultano essere gli interrogativi concernenti la vita di Savorgnan. In generale, ci si è più volte chiesti quali elementi e in quale misura abbiano contribuito allo sviluppo di un profilo culturale così complesso. Dinanzi a una *performance* letteraria come quella da lei offerta nel carteggio con Bembo, è lecito porsi delle domande circa la formazione o meno ricevuta dall'autrice. Essendo questo aspetto a oggi completamente ignoto e difficilmente sondabile, si potrebbe quanto meno cercare di comprendere se il contesto di nascita e prima giovinezza possa averle offerto stimoli e opportunità per diventare quello per cui è ancora oggi un così affascinante oggetto di indagine. Nelle righe che seguiranno si tenterà di proporre alcuni spunti di ricerca in questa prospettiva, partendo dalla famiglia di origine di Maria, i Griffoni Sant'Angelo, e dalle motivazioni dietro il loro insediamento a Crema attorno alla metà del XV secolo.

Il responsabile del trasferimento della casata in terra cremasca fu il padre di Maria, Matteo, un condottiero, originario di Sant'Angelo in Vado, presso Urbino. La sua parabola professionale lo vide militare per la Repubblica di Venezia a partire dal 1447, venendo elevato al rango di capitano delle fanterie a partire dal 1453 e rimanendovi fino alla morte, sopraggiunta nel 1473<sup>4</sup>. Mentre serviva la Serenissima, negli anni successivi alla pace di Lodi, Griffoni fu di stanza nei pressi di Crema dove aveva acuartierato le sue truppe. La scelta di Matteo di stabilirsi nel cremasco potrebbe però non essere stata motivata solo da questioni militari, ma anche dalla presenza di altri interessi, sia eco-

<sup>4</sup> M.E. MALLET, *L'organizzazione militare di Venezia nel '400*, Roma, Jouvence, 1989, p. 103. Il rapporto privilegiato di Griffoni con Venezia trova riscontro non solo dal lungo servizio prestato alla Repubblica, ma anche per via dell'ottenimento del titolo di cavaliere di San Marco nel 1456. Per la nomina a cavaliere si veda in particolare il riferimento archivistico riportato in R. ZAPPERI, *Maria Savorgnan*, cit., p. 282.

nomici, sia familiari. Le informazioni riportate dalle cronache locali permettono di ricostruire i momenti principali dell'arrivo dei Griffoni a Crema, datato al 1455<sup>5</sup>, a cui fece seguito l'ottenimento della cittadinanza il 4 marzo 1459, grazie a una delibera della comunità<sup>6</sup>. Il relativo documento rivela qualche informazione aggiuntiva sulle relazioni di Griffoni con il cremasco e sui suoi affari in città. Risulta infatti che Matteo fosse interessato a comprare degli immobili in zona Ponte Furio, ma che non potesse procedere a tale operazione in quanto, secondo gli statuti della comunità, l'acquisto di tali beni era permesso solo ai cittadini. A intercedere per il conestabile veneziano presso il Consiglio Piccolo fu uno dei provvisori sindici, Compagno Benzone<sup>7</sup>. Costui, oltre a ricoprire una posizione istituzionale, era uno dei capitani al servizio di Sant'Angelo.

Allo stato attuale della ricerca, oltre ai rapporti con Compagno Benzone, non è possibile affermare con certezza se Matteo Griffoni potesse contare su una vera e propria rete clientelare presso Crema. I rapporti del conestabile con la vita politica e l'aristocrazia locale parrebbero piuttosto limitati<sup>8</sup>, così come quelli dei suoi immediati discendenti, come vedremo in seguito. I santangioleschi, inoltre, non entrarono a far parte del consiglio cittadino di Crema prima dell'anno 1600<sup>9</sup>. I Griffoni

<sup>5</sup> P. TERNI, *Historia di Crema*, a cura di M. Verga, C. Verga, Crema, s.e., 1964, p. 217.

<sup>6</sup> Archivio Storico di Crema (ASCr), parte prima, sezione *Registri* (1.2), sottoserie *Provisioni e Parti della Comunità*, n. 42. Ringrazio Francesca Berardi e Giampiero Carotti per la preziosa collaborazione nello svolgere le ricerche archivistiche.

<sup>7</sup> Presumibilmente si trattava del padre di Soncino Benzone, cfr. P. FREDDI, *Soncino Benzone traditore della Repubblica di Venezia*, «Insula Fulcheria», XXXIII, 2003, pp. 9-62, alle pp. 17-18.

<sup>8</sup> «I Griffoni si imparentarono con le più cospicue famiglie di Cremona e di Brescia, riputando essi le donzelle del patriziato cremasco non abbastanza degne di salire il talamo dei Griffoni» (F.S. BENVENUTI, *Dizionario Biografico cremasco*, Crema, Cazzamalli, 1888, pp. 163-164).

<sup>9</sup> Ivi, p. 344. Il primo Griffoni attestato in consiglio fu Sforza, figlio di Giovanni Battista, di cui Matteo Griffoni era il trisavolo. Per i componenti del Consiglio della Comunità nella seconda parte del XV secolo rimando a E. PIACENTINI, *I primi libri provisionum del comune di Crema*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», nuova serie, XVIII, 2005, pp. 189-221. Sul tema segnalo anche un contributo di Francesca Berardi e Giampiero Carotti di prossima uscita.

potrebbero infatti essere stati percepiti dal patriziato locale come un elemento concorrente per via dei forti legami di Matteo con la Serenissima<sup>10</sup>.

Si può ipotizzare, inoltre, che gli interessi economici di Sant'Angelo non fossero ristretti solo all'area urbana di Crema. La casata, infatti, risultava proprietaria di Castel Gabbiano almeno dal 1482<sup>11</sup>, ma è possibile presumere che ne fossero stabilmente entrati in possesso in precedenza<sup>12</sup>.

Il successo, o meno, nella costruzione di reti a supporto degli interessi di Griffoni a Crema, così come dell'inserimento della sua famiglia nelle dinamiche di potere locali, sono elementi sicuramente significativi al fine di comprendere il contesto in cui nacque e crebbe Maria Savorgnan e per questo meritevoli di essere approfonditi. Analogamente sarebbe opportuno chiarire, anche dal punto di vista strettamente cronologico, l'articolazione e consistenza delle alleanze familiari intessute da Matteo Griffoni e i loro sviluppi dopo la sua morte.

Nella sua *Historia di Crema*, Pietro Terni, nell'annunciare la scomparsa del Sant'Angelo, avvenuta il 26 settembre del 1473, registrava che egli lasciava quattro figli: due naturali Marcolino e Guerrino, e due legittimi, Angelo Francesco e Maria, avuti da Leonarda di Carpegna,

<sup>10</sup> L'insediamento dei Griffoni a Crema poteva rappresentare una forma di concorrenza all'aristocrazia locale funzionale ad agevolare il controllo veneziano, cfr. P. FREDDI, *Rapporti tra Venezia e la nobiltà cremasca tra Quattrocento e Cinquecento*, «Insula Fulcheria», XXXVI, 2006, pp. 141-152.

<sup>11</sup> F.S. BENVENUTI, *Dizionario*, cit., p. 164.

<sup>12</sup> È possibile che Matteo Griffoni avesse beneficiato dei regolamenti di conti tra le fazioni cremasche a metà del XV secolo. Tale aspetto meriterebbe un approfondimento. Si veda F.S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, I, Milano, Bernardoni, 1859, pp. 269-270. Un'altra ipotesi è l'ottenimento di Castel Gabbiano direttamente dalla Repubblica di Venezia, per cui sarebbe necessaria una ricerca archivistica presso l'Archivio di Stato di Venezia a partire dal fondo *Provveditori Sopra Feudi*. Si veda A. DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia indice generale, storico, descrittivo*, 1, Roma, Biblioteca d'Arte, 1937, p. 183. Per Villa Griffoni Sant'Angelo, sita presso Castel Gabbiano, e l'attigua torre di guardia si veda F. CONTI, V. HYBSCH, A. VINCENTI, *I castelli della Lombardia*, 3, Milano, Regione Lombardia-Settore Cultura e Informazione, 1992, p. 38.

ancora bambini<sup>13</sup>. Questa configurazione trova una parziale conferma nell'albero genealogico della famiglia Griffoni Sant'Angelo, ricostruito all'interno del manoscritto 189, conservato presso la Biblioteca «Clara Gallini» di Crema<sup>14</sup>. Coerentemente con la tipologia di documento, redatto a fini fiscali ed ereditari, non compaiono i nominativi dei figli naturali, ma solo quelli di Angelo Francesco e Maria, a cui si aggiunge quello di *Domicilla uxor Augustini Martinenghi Brixienensis*. Questa figura non trova ulteriori riscontri nelle cronache locali e risulta attestata solo dal manoscritto 189. Si possono però formulare alcune ipotesi sulla sua età e sul suo ruolo nelle dinamiche familiari partendo dall'identificazione del marito. Un'ipotesi è che si trattasse di Agostino Martinengo Cesaresco, conte di Orzinuovi, capitano di fanteria e cavalleria<sup>15</sup>. Questo risulta sposato con una donna di nome Damisella, di cognome ignoto, da cui ebbe tre figli, un maschio e due femmine<sup>16</sup>. Un'unione matrimoniale tra Domicilla e il Cesaresco risultava coerente con le tradizioni delle due famiglie, entrambe appartenenti al medesimo *milieu*, quello militare, e garantiva a Griffoni un legame in quel territorio. Riuscire ad accertare e collocare cronologicamente il matrimonio tra Domicilla e Agostino Martinengo potrebbe fornire ulteriori informazioni circa la decisione del conestabile di stabilirsi a Crema, o per lo meno in Lombardia. Considerando la morte di Agostino, avvenuta nel 1465, è legittimo presumere che Domicilla fosse la maggiore dei figli di Matteo e che fosse nata molto prima dei fratelli. Rimane da comprendere se Domicilla fosse stata generata dall'unione di Griffoni con Leonarda di Carpegna, come affermato dal mano-

<sup>13</sup> P. TERNI, *Historia*, cit., p. 221. Terni inserisce nella sua opera la data della nascita di Angelo Francesco, avvenuta l'8 maggio 1468, quindi alla morte del padre aveva cinque anni. Ivi, p. 220.

<sup>14</sup> Biblioteca Comunale «Clara Gallini» di Crema (BCCr), manoscritto 189, c. 30r. Del ms. è ora disponibile un'edizione facsimilare: *Genealogie. Il ms. 189 della Biblioteca Comunale «Clara Gallini» di Crema*, edizione e studi introduttivi a cura di N. Premi, F. Rossini, Crema-Cremona, Società Storica Cremasca-Fantigrafica, 2022. Ringrazio Nicolò Premi per la segnalazione.

<sup>15</sup> P. GUERRINI, *I conti di Martinengo, una celebre famiglia lombarda. Studi e ricerche genealogiche*, Brescia, Geroldi, 1930, p. 412 e p. 404 per la tavola genealogica.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

scritto 189, o se fosse stata concepita da un precedente spotalizio, oppure se fosse una figlia naturale del conestabile<sup>17</sup>. Qualora la nascita di Domicilla in seno alla casata dei Sant'Angelo e la sua alleanza matrimoniale con i Martinengo fossero ulteriormente comprovate, potrebbero aprirsi nuovi spiragli circa una certa sensibilità familiare rispetto alla formazione letteraria delle rappresentanti femminili del lignaggio. Infatti, tra le presunte discendenti di Domicilla è possibile individuare Damigella Trivulzio-Torelli, personaggio noto all'epoca per la sua cultura e la padronanza delle lettere, tanto volgari, quanto latine<sup>18</sup>. Allo stato attuale delle ricerche non sono ancora state individuate fonti che permettano di chiarire se tra Domicilla e Maria Savorgnan esistesse un qualche tipo di relazione, al di là della mera consanguineità. Non si può infatti trascurare la distanza anagrafica tra le due, basti pensare che alla nascita di Maria, Domicilla era già madre e vedova da qualche anno.

Se il legame che potenzialmente poteva unire Domicilla e Maria rimane completamente oscuro, qualche considerazione in più si può fare rispetto a quello presente tra la seconda e il fratello di poco più vecchio, Angelo Francesco. Rimasti orfani ancora in tenera età, è ipotizzabile che i due fossero posti sotto la tutela della madre Leonarda

<sup>17</sup> La figura di Leonarda di Carpegna risulta poco nota. Non è chiaro se ella fosse già sposata con Matteo al momento del suo insediamento nel cremasco, o se l'unione matrimoniale fosse successiva al 1455. Si segnala L. BENVENUTI, *Di Leonarda de' conti di Carpegna moglie del cavaliere Matteo Griffoni di S. Angelo in Vado: racconto tratto dalla storia cremasca del secolo XV*, Crema, Rubbiani, 1856, pp. 7-22. L'autore fatica a inquadrare la provenienza di tale figura. Non sembra affidabile l'indicazione di Pompeo Litta circa la paternità di Leonarda: P. LITTA, *Famiglie celebri italiane. Conti di Carpegna nel Montefeltro*, Milano, Ferrario, 1850, tav. I.

<sup>18</sup> Damigella Trivulzio-Torelli era figlia del senatore milanese Giovanni Trivulzio e di Angiola Martinengo, figlia di Agostino Martinengo e Domicilla di Matteo Griffoni Sant'Angelo, cfr. G. BOCCACCIO, *Libro di m. Gio. Boccaccio delle donne illustri, tradotto per messer Giuseppe Betussi*, Venezia, 1547, p. 176. L'autore rimarca l'importanza della figura di Domicilla come modello per la nipote. Di tale opera, nell'originale versione latina, si segnala l'edizione critica G. BOCCACCIO, *De Mulieribus Claris*, a cura di V. Zaccaria, Milano, Mondadori, 1970.

di Carpegna, la cui morte sopraggiunse attorno al 1483<sup>19</sup>. Non è dato sapere se in questo lasso di tempo la conduzione degli affari familiari fosse totalmente nelle mani di quest'ultima o fosse affidata ad altre figure. È possibile fare un discorso analogo rispetto alla negoziazione delle alleanze matrimoniali coinvolgenti tanto Maria, quanto Angelo Francesco. Entrambi si unirono a casate di tradizione militare, radicate tra il Friuli, i Savorgnan, e il trevigiano, i Collalto, e già saldamente impiantate a Venezia.

Considerando il precoce avvio alla carriera delle armi di Angelo Francesco<sup>20</sup>, è presumibile che non fosse stato passivo rispetto alla costruzione di questi legami. Mentre per Maria il matrimonio con Giacomo Savorgnan si tradusse nello spostamento dei suoi orizzonti, personali e familiari, a Venezia e nei possedimenti friulani della famiglia del marito<sup>21</sup>, per Angelo Francesco l'esercizio del mestiere delle armi e l'unione con Maria di Collalto non indebolirono il ruolo di Crema come fulcro degli interessi della casata di cui era a capo<sup>22</sup>. Oltre ai beni di famiglia vincolati per fedecomesso a discendenza maschile<sup>23</sup>, Angelo Francesco aveva ulteriormente rafforzato dei legami con casate cremasche di primo piano, tra cui spicca quello con i Benzoni, manifestatosi tanto sul piano della collaborazione militare, quanto in ambito matrimoniale<sup>24</sup>.

La storia di Maria Griffoni Sant'Angelo si lega quindi alle vicende che portarono la sua famiglia a stabilirsi a Crema, e al sistema relazio-

<sup>19</sup> P. TERNI, *Historia*, cit., pp. 223-224.

<sup>20</sup> F.S. BENVENUTI, *Dizionario*, cit., p. 164. Secondo l'autore, Angelo Francesco prese il comando di 300 fanti già nel 1483, a 15 anni.

<sup>21</sup> L. CASELLA, *I Savorgnan*, cit., pp. 131-132, in particolare le vicende relative al castello di Ariis in Friuli.

<sup>22</sup> La figura di Maria di Collalto è poca nota. Relativamente alla famiglia trevigiana, mi limito a indicare alcuni titoli: P.A. PASSOLUNGHY, *I Collalto: linee, documenti, genealogie per una storia del casato*, Villorba, Marini, 1987; P. MORO, *Collalto. Storia di un casato millenario*, Roma, Viella, 2018.

<sup>23</sup> ASCr, Archivio Benvenuti, serie 90 *Interessi estranei*, B.195, c. 2852; dal testamento di Angelo Francesco rogato nel 1508.

<sup>24</sup> *Genealogie. Il ms. 189*, cit., c. 30r. Una delle figlie di Angelo Francesco, Anna, era andata in sposa a Carlo Benzone.

nale costruito dalle scelte prima di Matteo, poi esteso e raffinato da Angelo Francesco e dai suoi discendenti. Tali dinamiche meritano di essere approfondite attraverso una ricerca sistematica negli archivi di Crema, o che conservano fonti di produzione cremasca<sup>25</sup>, che potrebbe fornire preziosi elementi complementari a quanto emerso dagli studi condotti finora e contribuire a delineare un'immagine di Maria Savorgnan non ristretta al solo carteggio con Pietro Bembo.

<sup>25</sup> Si segnalano ulteriori fonti per una ricerca genealogica ricavabili dal saggio di F. ROSSINI, *Le tavole cremasche e la letteratura genealogica italiana d'età moderna*, in *Genealogie. Il ms. 189*, cit., pp. XVIII-XXX: Codice Zurla, BCCr, senza segnatura; G. RACCHETTI, *Storia genealogica delle famiglie cremasche (1848-1850)*, BCCr, manoscritto 182, 1-2; G. RACCHETTI, *Famiglie cremasche*, BCCr, manoscritto 206; G. RACCHETTI, *Storia genealogica delle famiglie cremasche (1848-1850)*, BCCr, manoscritto 292, 1-2-3; G. SOLERA, *Genealogie delle famiglie cremasche*, BCCr, manoscritto 6; G.B. TERNI, *Genealogie delle famiglie nobili cremasche compilate l'anno 1670 sul codice Noli con aggiunte del Terni medesimo*, BCCr, manoscritto 8; A. FINO, *La Historia di Crema raccolta per Alemanio Fino da gli Annali di M. Pietro Terni. Al claris. Cavaliere et procuratore di San Marco, il S. Luigi Mocenico*, Venezia, Domenico Farri, 1566.